

# L'intervista «Draghi non faccia il ragioniere Materie prime e energia? Si rivede il baratto»

Agnelli, industriale dell'alluminio e presidente Confimi: «Ecco cosa chiedo al governo»

**MAURIZIO CATTANEO**

■ Una situazione pesantissima per il metallo più leggero e più utilizzato sul mercato. Le scorte di alluminio sono infatti ai minimi storici con conseguenze disastrose per gran parte della filiera industriale. Lo certifica Bloomberg che parla di scorte scese del 9,7% ad un livello che non si vedeva dal 1997. Ed uno dei Paesi in cui questa situazione rischia di avere il più forte impatto è proprio l'Italia.

«Per comprendere quanto sia importante l'alluminio nel sistema produttivo - spiega **Paolo Agnelli**, industriale leader del settore con un gruppo a cui fanno capo 13 aziende e presidente di Confimi Industria, l'associazione che raggruppa 45 mila imprese per 650 mila dipendenti - basti pensare che questo metallo viene impiegato in settori che vanno dall'automotive, ai pannelli fotovoltaici, alle pale eoliche. Ma poi anche le navi e talune infrastrutture. Le caratteristiche di leggerezza e versatilità ne fanno un prodotto essenziale anche nella green economy».

**Ma da cosa dipende la carenza di materia prima?**

«Intanto la Cina, che faceva dumping, è stata obbligata a dazi al 40%. E dunque l'import da quel Paese si è fermato. Sino a prima della guerra il 30% del metallo proveniva da Russia e Ucraina. Un canale ovviamente che si è bloccato. Ed eccoci in questa situazione. Ma qui non si tratta solo di approvvigionamenti, che riguardano anche altre materie prime. La situazione è ben più complessa e grave».

**Cosa intende?**

«Parlo innanzitutto dei costi dell'energia che stanno avendo un impatto negativo senza precedenti. Non solo nel mio settore, in cui c'è chi sta pensando di fermare le produzioni per non lavorare in perdita. E tutta l'industria manifatturiera italiana ad

ai politici romani».

**È stato a Roma?**

«Venerdì scorso ho fatto il giro dei leader del centrodestra e settimana prossima incontrerò quelli del centro sinistra. Ho cercato di spiegare loro cosa sta avvenendo davvero dentro le fabbriche. Spero che l'abbiano capito».

**Mi sembra di percepire un certo scetticismo...**

«Non si tratta di scetticismo. Ma credo che la percezione dei politici, abituati a colloquiare nei palazzi romani con Confindustria, sia spesso lontana dalla realtà di chi è alle prese, in azienda, con una situazione estremamente difficile. Non parlo di tutti i politici, ovviamente, anzi ho trovato anche validi inter-

locutori. Ma l'andazzo che si percepisce è un po' questo».

**Insomma, alla fine cosa le hanno risposto?**

«Tutti hanno cercato di tranquillizzarmi. Mi hanno detto che il ministro Cingolani ha assicurato che il governo è pronto ad intervenire. Che il tema delle imprese è in cima alle priorità, io lo spero. Però adesso attendo risposte concrete. E bisogna fare in fretta».

**Cosa si aspetta come prima mossa del governo?**

«Bisogna mettere un tetto al prezzo del gas come hanno fatto vari Paesi europei. E come avevamo fatto anche noi negli anni '70 quando la situazione era meno grave rispetto ad oggi. Ma Draghi è un economista, un ragioniere

re e pensa a ridurre il debito...»

**E quindi?**

«Noi andiamo ad elemosinare in Europa, in piena tempesta del costo dell'energia. Ma immagino cosa pensino i nostri partner. Fossi in loro risponderei che mentre ogni Paese in questi trent'anni si è dotato di un piano energetico con investimenti, centrali nucleari, energia green e quant'altro l'Italia non faceva assolutamente nulla. Ed ora arriviamo da loro a chiedere sostegni».

**Però un po' di solidarietà ci**

vuole...

«Certamente. La costruzione europea è fondamentale. Anzi, l'Europa dovrebbe essere più unita. Ma noi dobbiamo svegliarci e varare un

piano energetico nazionale che ci metta al riparo da queste crisi».

**Altri interventi che si attende dal premier?**

«Lo dico chiaro. Vanno tassati gli extraprofitto delle aziende di Stato che stanno approfittando della situazione per fare utili stellari. Altro che tassa del 20-30 per cento. Io propongo di togliere tutto l'extraprofitto per sostenere un tessuto produttivo in affanno».

**Ecco, il tessuto produttivo. Dal suo osservatorio di Confimi, qual è la situazione delle imprese?**

«Stanno arrivando le prime richieste di cassa integrazione. E purtroppo ce ne aspettiamo molte altre. Per ora è stato utilizzato qualche cuscinetto legato a misure straordinarie, alle ferie. Ma l'elastico è troppo teso. La nostra previsione è la perdita di tre punti di Pil che comunque resterà in attivo. Ma senza interventi significativi la ferita rischia di essere profonda e le cicatrici resteranno».

**Intanto cosa fate come imprenditori in attesa del governo?**

«Stringiamo i denti. Cerchiamo fornitori, continuiamo a produrre. Ma è emergenza. Le faccio un esempio: sa che sta tornando il baratto? Io vado da un amico industriale e propongo tubi in cambio di altri materiali e così via. Le sembra possibile?».

**Il baratto. Incredibile. Ma cosa accadrà nei prossimi mesi?**

«Non ho la palla di vetro. Tutto dipenderà dalla durata del conflitto e dagli interventi del governo, dell'Europa. Ma i prossimi mesi potrebbero essere davvero duri. E non solo perché dovremo vivere al caldo. Draghi ha parlato di pace o condizionatori accesi. Pessima uscita. Avrebbe dovuto parlare di pace o cassa

**9,7%**

**Il nuovo calo delle scorte di alluminio in Europa siamo tornati ai livelli del 1997**

**13**

**Le aziende che fanno capo al gruppo Alluminio Agnelli**

**PAOLO AGNELLI**

**Imprenditore di terza generazione e presidente Confimi che associa 45 mila imprese per 650 mila dipendenti**

essere in affanno. L'ho detto





**integrazione. E non avere un lavoro è il freddo che le famiglie temono di più».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

